

E Italia, cui non fèr cauta gli errori,  
 Capricciosa fanciulla, anco delira  
 Nella sventura! — D'ideali amori

Sogna e sospira,

E i veri amici, che le dièr la mano  
 Per trarla fuor dalle profonde bolge,  
 Disconoscente, con orgoglio insano

Nel fango avvolge.

O Italia, un dì regina, or sempre ancella,  
 Se a Paride stranier fidi tua sorte,  
 Il pomo non avrà già la più bella,  
 Ma la più forte!

Pugna Venezia ancor, simile a rupe  
 Contro cui la nemica onda si frange;  
 Nè fia per odio o per insidie cupe

Che Insubria cange.

Ai rinnegati itali duci impreca

Chi della Secchia beve e della Parma;  
 Freme Romagna minacciosa e bieca;

Etruria s' arma.

Non dal valor, ma da fortuna doma  
 L'oste Sabauda sul Ticino ancora  
 Si accampa, qual destrier, che irta la chioma,  
 Le pugne odora.

E che sull'oppressor dunque non piomba  
 Questa fremente gioventù gagliarda?  
 Invan dall'Adda squillerà la tromba,

Se più si tarda!

Chè l'ozio ci divide, e l'ire spunta  
 In lotta ignobil di sonore ciance;  
 Mentre al fraterno sen volgon la punta  
 L'ausonie lance.

Guerra, guerra per Dio! L'italo acciario  
 Niun sia che all'odio del tedesco rubi!  
 Tuoni il concavo bronzo; e il primo sparo  
 Sciolga le nubi!

Fratello è ognun che la battaglia affronti;  
 E la corona cingerà primiera  
 Chi farà primo ventolar sui monti

La sua bandiera.

PORETTI DA MODENA.